

L'Italia dei misteri



Il mondo politico reagisce alle provocazioni contro il Quirinale. Il governo aveva chiesto alla magistratura di dissipare i dubbi. Il Pds mette in guardia: c'è all'opera un partito invisibile. Allarme di Martinazzoli sui rischi di destabilizzazione.

«Perseguiamo chi manovra nell'ombra»

La sfida di Ciampi. Tutti con Scalfaro contro il Grande intrigo

La solidarietà a Scalfaro del mondo politico è fuori discussione. Ma, ciò che più conta, ci si interroga sul significato delle «rivelazioni» di Martinazzoli...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Polverone», «torbidi intrighi», «manovre», «azioni di delegittimazione». E così via. La chiave di lettura che il mondo politico offre alle ultime rivelazioni sui fondi del Sisdè è un'ovvia. Nella difficile «transizione» italiana, il Quirinale è uno dei pochi punti fermi...

che di fatto è un segno di rischio per la tenuta democratica e istituzionale.

Le voci sul Quirinale come le bombe dell'estate, dunque: un segnale dall'interno perché non tutto proceda come dovrebbe e potrebbe, perché non tutti i santuari siano violati, perché la transizione s'inceppi e la crisi esploda violenta.

Dunque: solidarietà democratica fra i partiti della Prima Repubblica che s'affacciano alla Seconda. Per sfidare una «rete di sicurezza» democratica intorno alle istituzioni, almeno finché la transizione non sia compiuta e un nuovo Parlamento non si sia insediato.

È davvero così? Lo scenario è davvero così cupo? Giorgio Napolitano, solitamente attento a misurare le parole, non esclude colpi di coda anche all'interno di organismi inquinati. Gerardo Bianco ipotizza una «regia occulta» e la segreteria repubblicana indica «oscure macchinazioni».

Scenari allarmanti, timori, ansie, sospetti: si spiega soprattutto così, al di là della stima personale per la persona di Scalfaro, il susseguirsi di prese di posizione e di messaggi di solidarietà, privati e pubblici, che continuano a fioccare sul Quirinale.

Carlo Azeglio Ciampi è rientrato la scorsa notte da Bruxelles, profondamente turbato e sdegnato. Anche il presidente del Consiglio, in sintonia con la gran parte dei leader politici, sospetta che il silaro contro il Quirinale possa essere partito dall'interno degli apparati dello Stato.

Che la situazione sia assai delicata, complessa, e, per dirla con Martinazzoli, «angosciosa», lo conferma indirettamente la cautela di un uomo come Gianfranco Miglio. Mentre l'ombra di Craxi, il giovane Josi, chiede «verità» e nella sostanza accusa Scalfaro di correttezza, l'ideologo della Lega invita a distinguere e a non generalizzare. E, soprattutto, sottolinea due elementi di analisi di un certo interesse.

Napolitano: «Bisogna reagire alle insinuazioni»

GIOVANNI MANCINONE

ISERNIA. Il polverone sollevato attorno allo scandalo dei fondi neri del Sisdè, è stato al centro del discorso che il presidente della Camera dei deputati Giorgio Napolitano ha tenuto ieri mattina nella sala delle conferenze della Provincia di Isernia.

«La fase della denuncia, peraltro nata dai fatti si è conclusa, nel senso che ha già dato i suoi primi frutti. Ora deve proseguire l'azione di bonifica, di risanamento e di riforma. Per questo occorre una mobilitazione di tutte le forze sane e democratiche del Paese».



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. In alto il segretario del Pds Achille Occhetto. Sotto Guido Bodrato.

Al Quirinale le ore del sollievo. Timori di complotti anti-elezioni

La visita di Cossiga; centinaia di messaggi affettuosi da parte di magistrati, religiosi e politici. A sera, una telefonata con Occhetto, al quale Scalfaro ha espresso gratitudine per la solidarietà ricevuta.

Giolitti. E di seguito moltissimi uomini politici hanno chiamato per dargli solidarietà (come avevano fatto già la sera prima lo stesso Cossiga e Achille Occhetto) o per preannunciarli le dichiarazioni pubbliche poi comparse nelle agenzie di stampa.

Di sostegno c'è bisogno anche perché al Quirinale sono convinti - e Scalfaro l'ha detto chiaramente - che sono in corso grandi manovre che puntano proprio al vertice dello stato. Più difficile è capire chi sarebbe l'artefice del complotto.

ROMA. L'automobile di Francesco Cossiga, con relativa scorta, s'è infilata nell'androne di via Camillo Serafini 35 alle nove e quindici di ieri. Per Oscar Luigi Scalfaro sono cominciate così le ore del sollievo.

La prima telefonata, al mattino, gliela aveva fatta Carlo Azeglio Ciampi, per leggergli il comunicato di «sogno» che stava per diramare. Poco dopo è arrivato il telegramma dei tre «padri nobili» Bobbio, Foa e

Giulio. E di seguito moltissimi uomini politici hanno chiamato per dargli solidarietà (come avevano fatto già la sera prima lo stesso Cossiga e Achille Occhetto) o per preannunciarli le dichiarazioni pubbliche poi comparse nelle agenzie di stampa.

Il piccolo mistero si trascinava dal giorno prima. Il Grl del 19, l'altra sera, aveva infatti annunciato che «ambienti del Quirinale» attendevano «una vigorosa reazione da parte dei fondi del Sisdè». In caso contrario, lo stesso Scalfaro avrebbe «denunciato il tentativo di destabilizzazione e di attacco».

banco nei prossimi giorni. Scalfaro, intanto, ha preso atto della precisazione «categorica» del procuratore capo di Roma, Vittorio Mele, che esclude ogni coinvolgimento dell'attuale presidente nel brutto affare dei fondi neri.

Il rapporto con la magistratura è stato però, in fondo, uno dei pochi crux di una giornata in cui Scalfaro ha potuto sollevarsi dalle ansie del giorno prima.

resistenza dei magistrati alle insistenze del Quirinale. Nonostante il ministro Cossiga ieri negasse questo «Contra» fra Scalfaro e Mele, le voci continuavano. Così, in serata, il portavoce del Quirinale, Tanino Scelba, è intervenuto per liquidare la faccenda: «È tutto frutto di invenzioni».

«Siamo indignati». La solidarietà al presidente di Foa, Bobbio e Giolitti. ROMA. Il veleno lanciato contro il Quirinale dall'ex funzionario del Sisdè Broccoletti provoca reazioni indignate e preoccupate non solo nei vertici dello Stato e nei partiti democratici ma anche in alcuni dei più autorevoli esponenti della cultura e della politica italiana.

Bodrato: «I veleni? Mortali e anche dall'estero»

ROMA. Doveva essere una giornata di «riposo». Spese in centro, due chiacchiere con gli amici. Ma non c'è stato verso: le notizie che arrivavano da Roma, il Sisdè, De Benedetti, costringono Guido Bodrato a fare la «spola» tra la passeggiata ed il suo studio.

Funzione negativa. Non le sembra poco? Per capire: quella dei «servizi» è una scelta deliberata, o cosa? Anche qui, oggi, è difficile capire quanto ci sia di intenzionale in quel cattivo funzionamento. O quanto, invece, non dipenda dalla loro debolezza.

Stefano Bocconetti. casuali. Qui, parlerei di strategia. Non credo diretta contro Scalfaro, quanto contro ciò che rappresenta: la democrazia, le istituzioni. Ma perché proprio ora? Perché siamo in una fase di svolta. Nella quale tutto è in discussione e quindi qualcuno pensa di potersi inserire.

Ed allora la fase di svolta può portare anche ad esiti esattamente diversi da quelli che la gente si aspetta. C'è una debolezza tutta interna a questa fase, insomma, che già di per sé rende difficile giurare che lo sbocco sarà democratico.



Torna il «grande vecchio»? No, non ci ho mai creduto. Però ci sono forze che hanno interesse a destabilizzare. Dico di più: quando uso l'espressione destabilizzare penso anche a chi ha interesse a rendere inquieti economicamente un'area, un mercato. Certo non penso a qualche governo. Ma ad «entità» potenti, magari meno palpabili, ad «entità» sovranazionali che hanno referenti nel nostro paese.

Onorevole, ieri è stata anche la giornata segnata dal caso De Benedetti... Scusi, perché le mette assieme. Mi chiede se c'è un intreccio? Esattamente... Beh, diciamo così: che un intreccio oggettivo fra le due cose non esiste. Lo si può trovare, però, a «valle».

Beh, diciamo così: che un intreccio oggettivo fra le due cose non esiste. Lo si può trovare, però, a «valle». Voglio dire che questi episodi, assieme ad altri, agiscono come moltiplicatori. Elementi che vanno a sovrapporsi per disegnare una crisi. Gravissima.

Ed in una battuta come la definirebbe questa crisi? Ne parlavo prima. La nostra crisi è legato ad un momento di svolta, nel quale però l'esito è imprevedibile. Anche per le debolezze interne delle forze che vorrebbero trasformare questo paese.

Insomma: con una sinistra meno «radicale», lei rinuncerebbe al centro? Non è proprio così, ma il discorso sarebbe lungo lo farei come un'altra volta.



Il leader pds rinnova la solidarietà al presidente della Repubblica

Occhetto: respingere chi vuole impedire un vero cambiamento

ROMA. Sulla grave vicenda del Sisdè e sulle accuse al capo dello Stato è intervenuto ieri Achille Occhetto. «Prima parlando a Venezia, grida che si delimitasse la vergognosa campagna contro il presidente della Repubblica».

«Invito dunque il partito e tutta la viglianza democratica a una vigilanza attiva contro qualsiasi tentativo volto a minare quelle istituzioni che, a cominciare dalla presidenza della Repubblica, sono le uniche garanti della transizione pacifica e democratica alla seconda fase della vita della Repubblica».

«Successivamente sono fiorite le indiscrezioni sull'inchiesta Sisdè, che quanto ai fatti deve al più presto chiarezza e discernere tra provocazioni ed effettivi abusi. Le verificazioni, la campagna politica che viene strumentalmente innescata sull'inchiesta, i probabili moventi di Broccoletti, prosegue Occhetto - mi hanno confermato la mia convinzione che viva deve essere la preoccupazione e l'allarme per quanto sta avvenendo. Rinnovo innanzitutto quella solidarietà al presidente della Repubblica che già gli avevo comunicato ieri sera per telefono».

«L'invito dunque il partito e tutta la viglianza democratica a una vigilanza attiva contro qualsiasi tentativo volto a minare quelle istituzioni che, a cominciare dalla presidenza della Repubblica, sono le uniche garanti della transizione pacifica e democratica alla seconda fase della vita della Repubblica».